

Vicenza e le quattro banche, i nodi con l'Europa che preoccupano Roma

Nuovo fronte con la Bce per far slittare l'aumento di BpVi

Il caso

GIANLUCA PAOLUCCI

L'ennesimo fronte bancario dei complicati rapporti tra Italia e istituzioni europee si chiama Popolare di Vicenza. I tempi del suo aumento di capitale da 1,75 miliardi, che la Bce ha imposto di far partire entro aprile mentre Unicredit preme per rimandare, preoccupano il governo italiano.

La partita vicentina si agguisce al negoziato con Bruxelles per dare una forma di rimborso agli obbligazionisti subordinati di Etruria, Banca Marche, Carife e CariChieti. «Stiamo lavorando per ottenere un allargamento delle maglie» per il ristoro dei risparmiatori delle 4 banche, dice il viceministro dell'Economia Enrico Morando. «Ancora non si siamo ma penso ci siano buone possibilità di un esito positivo per i detentori di obbligazioni subordinate». Il termine per emanare i decreti sugli indennizzi è però scaduto ieri e l'unico passo avanti sembra essere l'apertura di Bankitalia all'ipotesi che gli acquirenti delle «good bank» nate dalla risoluzione di Etruria, Banca Marche, Carife e CariChieti possano farsi carico almeno in parte dei risparmiatori «azzerrati» dal decreto di novembre. L'ipotesi è quella di una nuova emissione di bond subordinati, destinati ai detentori dei vecchi titoli.

La Banca d'Italia potrebbe fare «moral suasion» in questo senso con i nuovi compratori, spiegando fonti di via Nazionale. Una decisione «autonoma» dei compratori in questo senso eviterebbe di far scattare una nuova procedura per aiuti di Stato.

La possibilità di questa soluzione è emersa ieri nel corso di un incontro tra i rappresentanti dell'associazione Vittime del Salva-banche e il direttore dell'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi di Banca D'Italia, Stefano De Polis.

Un incontro definito «proficuo» da entrambe le parti. Il governo intanto sta cercando di incrementare la dotazione del fondo di solidarietà, fino a 300 milioni, in modo da poter includere un numero più ampio possibile di risparmiatori, negoziando con la Ue l'aumento del fondo di solidarietà che finora avrebbe una capienza massima prevista di 100 milioni.

«Fin dall'inizio» il nodo era con Ue per via delle regole su burden sharing, ha ricordato Morando. Ma ora «sembrerebbe possibile, in via del tutto eccezionale perché siamo in fase di prima applicazione di nuove regole, avere una interpretazione un po' diversa».

L'aumento della Vicenza è invece oggetto di un negoziato tra Roma e Francoforte. La Bce ha imposto la ricapitalizzazione entro il 30 aprile, pena il commissariamento dell'istituto. Ma Unicredit, che garantisce l'aumento fino a 1,5 miliardi, vorrebbe far slittare l'operazione in attesa di mercati più favorevoli per evitare di accollarsi l'insuccesso. Nel contratto dell'istituto è prevista la facoltà per l'istituto di tirarsi indietro se dovesse ritenere che non ci sono le condizioni per andare avanti. Ieri Unicredit ha smentito di aver interessato del problema il Tesoro, ma tra Mef e Bankitalia la questione Vicenza è al centro dell'attenzione. Il rischio di un commissariamento dagli esiti imprevedibili è quello che tutti vogliono evitare.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

1,75 **300**
miliardi **milioni**
 L'aumento di capitale della Banca Popolare di Vicenza prima dello sbarco in Borsa
 I soldi che il governo vorrebbe mettere nel fondo per i rimborsi Ma serve il via libera dell'Ue

30 **100**
marzo **milioni**
 Il termine fissato dal governo per i rimborsi è scaduto I consumatori ora vanno all'attacco
 La dotazione iniziale del fondo di solidarietà per i risparmiatori delle quattro banche

